



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 186

Pinotta : idillio in due atti / parole di Giovanni Targioni-Tozzetti
; musica di Pietro Mascagni. – Livorno : arti grafiche S. Belforte
e C., [1932?]. – 8 p. ; 19 cm. – Sul frontespizio: prima
rappresentazione al Teatro del Casino municipale di San Remo,
quaresima del 1932. – £ 3.

PINOTTA

IDILLIO IN DUE ATTI

PAROLE DI
GIOVANNI TARGIONI-TOZZETTI

MUSICA DI
PIETRO MASCAGNI

Prima rappresentazione
al « Teatro del Casino Municipale » di San Remo
Quaresima del 1932 . X

ARTI GRAFICHE S. BELFORTE e C.
LIVORNO

Prezzo Lire 3,00

PINOTTA

IDILLIO IN DUE ATTI

PAROLE DI
GIOVANNI TARGIONI-TOZZETTI

MUSICA DI
PIETRO MASCAGNI

Prima rappresentazione
al «Teatro del Casino Municipale» di San Remo
Quaresima del 1932. X

ARTI GRAFICHE S. BELFORTE e C.
LIVORNO

PERSONAGGI

PINOTTA

BALDO

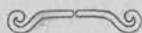
ANDREA - Capo e padrone della Filandia

Operai - Operaie

Le voci degli Zeffiri.

Le scene sono fatte su bozzetti di Antonio Carbognani

(Nella definitiva stesura del presente Idillio, sono stati inclusi alcuni versi della Cantata: *In filandia*.)



PRELUDIO

LA VOCE DEGLI ZEFFIRI

(dall'interno)

Di Primavera
gli Zeffiri noi siamo,
che da mattina a sera
per piani e monti
per laghi e fiumi - erriamo
e dei fieri i profumi,
de' rosignoli il pianto,
via per gli aperti cieli - diffondiamo.
Or di due cori amanti - ricantiamo
la dolce istoria...
Udite, udite, o belle
fanciulle, o forti giovani,
l'idillio nato al lume delle stelle!

ATTO PRIMO

L'interno di una filanda, in Lombardia. - Vasta sala dagli ampi finestroni: a destra lunga riga di telai; a sinistra, gli arcolai e le bacinelle per bagnar la seta. - Una grande immagine della Vergine, un Crocifisso alla parete. - E' l'ora del primo mattino. - Il giorno si fa sempre più luminoso, a poco a poco.

Coro delle operaie. (da lontano, avvicinandosi lentamente)

Appena di rosso
color tinto è il cielo,
appena le tenebre
squarciato hanno il velo:
il sole nascente,
sorriso d'amor,
saluti la gente
già prona al lavor.

Coro degli operai. (da lontano, avvicinandosi a poco a poco)

Le candide brine,
benefiche e molli,
l'azzurro del cielo,
il verde dei colli,
lo specchio del lago,
l'armento, i pastor,
par dicano in coro:
lodiamo il Signor!

(Tutti entrano in scena; colle filatrici, Pinotta; tra gli operai, Baldo. Andrea viene da una porta laterale).

Andrea. Bravi, ragazzi miei!

Lodiamo Iddio
chè più gioconda è l'opera
protetta dal Signor:
assai più buono è il pane
se è premio del lavor.

Al cielo intanto
s'innalzi il canto
e sia voce di fede e di speranza.

(Le operaie s'inginocchiano, mentre gli operai s'inclinano, in atto devoto).

(LA PREGHIERA)

Andrea. Signor cui sempre loda
l'angelica armonia,

gode l'anima mia
di sollevarsi a Te.
A Te che miri il pianto
e lo converti in riso,
che sei del Paradiso
e della Terra il Re!

Pinotta. Santa Maria, dall'intimo del core
mi esce un accento
che tu comprendi; Madre
Santa Tu guidami,
lenisci il mio tormento...

Il Coro. Sopra i tuoi figli volgasi
dolce il tuo sguardo, o Padre,
e all'opre nostre vigili
l'immenso tua bontà!

Baldo. (s'avvicina ad Andrea, confuso)
Seusi, signor padrone

Andrea. Ebben che vuoi?

Baldo. (timidamente)

Io le vorrei parlar, ma non ho core

Andrea. Sei commosso... perchè?

Baldo. Forse... saprà...

Andrea. Che vuoi bene a Pinotta?

Baldo. Ah Signor mio!

Andrea. Lo sanno tutti... E se ella t'ama, o Baldo,
il più felice sei d'ogni mortale:
tanto è buona e gentil quanto essa è bella,
e più santo è il lavor se amor l'abbella!

Baldo. (animato dalla speranza)

Il mio sogno d'amor oggi s'avvera?

Si allieta la mia triste gioventù?

Tiepido il vento spira

e tra i rami sospira,

ai tiepidi richiami, d'amor la capinera,

ride la Primavera.

Pinotta mia, sorridimi anche tu!

(S'allontana, e Andrea si volge agli operai)

Andrea. E' la fede dell'anima ristoro:
con cuor giulivo ognun vada al lavoro.

(Tutti si avviano ai loro posti)

Il Coro. Al lavoro, al lavoro!

Pinotta. (Siede al primo telaio e canta).

II. RISPETTO

La mamma mia che, poveretta, è in cielo,
solea dirmi sovente in su la sera:

Pinotta mia, prima che venga il gelo,

il male che mi strugge m'avrà spenta,
Il babbo a ritrovar mamma è volata,
e sola in questo mondo io son restata.
Ma Baldo mi guardò chinai la testa
e in cor mi scese un sovrannato incanto.
Corsi dal confessore lesta, lesta:
mi disse: - Pregha -, ed ho pregato tanto.
Se Baldo m'ama e il cuore mio consola,
in questo mondo non sarò più sola!

(Andrea si avvicina a Pinotta e le parla teneramente)

Andrea. O Pinotta, perchè sei così mesta?

E' il maggio, il dolce mese degli amori,

il mese delle rondini e dei fiori.

E' per tutti una festa, tutti sono felici.

Su, intona il canto delle filatrici!

(Ad un suo cenno tutti cominciano a lavorare)

Il Coro. Gira, gira, annaspa, annaspa,

torci il filo dell'amore,

in filanda nasce un laccio

per legare core a core,

Se legato un core all'altro,

uno all'altro è poi infedel,

non ritrova un nuovo laccio

dell'amor, in terra o in ciel!

Fine dell'atto primo

ATTO SECONDO

Una piccola piazza campagnola: nel fondo, una collinetta alberata, degradante verso destra; sulla sua parte più alta una chiesetta; a destra, l'esterno della filanda, a sinistra la casa di Pinotta, a un piano, con due finestre. A terreno, la piccola porta d'entrata e una finestra. Tra la finestra e la porta, un'immagine della Madonna, illuminata da una lampadina. E' l'ora del tramonto.

Il Coro. (esce a gruppi dalla filanda)

La bella giornata sacrata al lavor
suggelli la strofa del lieto cantor!

LA CANZONE

Ormai si sa,
è verità:
amar dovrà
in ogni età
chi amore suscitò.

Così sarà
fatalità
se incontrerà
gentil beltà
che amor non disdegnò.

Quel fiore di bontà
da' bei capelli d'or,
allor risponderà
ai moti del suo cor.

Punisce Amor chi non conobbe amore;
non si può
sfuggire al tentator!

Così va l'ape dove olezza il fiore,
ed il cor
va incontro all'amator!

(allontanandosi)

La sera che sorge dà tregua ai lavor;
conforta il riposo la lode al Signor!
(che era entrata in casa, si riaffaccia alla porta)

Pinotta.

Quando nel cor mi scende grato e dolce
Il lor canto festivo!
Unirmi io pure al lor gioir vorrei.

za troppo afflitta io sono.
Oh! come è bello il sole
quando muor, nel lontano:
e come tremolar soavemente
le stelle luminose io vedo; e mesta
al par del core è la mia stella fida,
quella che prima in suo splendor fulgente
là mi sorride e col muto linguaggio
dardeggia agli occhi miei di fede un raggio

O stella della sera,
limpida e senza vel,
accogli la preghiera
che innalzo fino a te.
Tu che immutabil scorri
tutte le vie del ciel,
quest'anima soccorri
che in braccio a te si diè.
Suscita a lui nel petto
un palpito d'amor,
gli svela il casto affetto
col tremulo splendor.
Oh, l'ansie ed i tormenti
tutti dovranno svanir,
se i nostri cuori ardenti
un dì potremo unir.

(s'inginocchia)

O stella della sera,
accogli la preghiera
che innalzo fino a te!

Baldo

(che era andato via coi campagnu, ritorna sul colle, alle ultime parole della preghiera di Pinotta; e dice fra sé):

Prega.

(poi si avvicina cantamente e la chiama sottovoce)

Pinotta!

Pinotta.

(si alza vivamente sorpresa)

Oh Dio!

A quest'ora, chi è?

Baldo.

Sono il tuo Baldo!

Pinotta.

Ahimè!

Baldo.

Là su dall'erta t'ho visto pregare
e subito anelai di vederti.

Quando, Pinotta, guardi la tua stella,
señori beata, in dolce atto d'amore,
l'astro dardeggia e la tua fronte bella
risplende di novissimo fulgore!

Pinotta. (turbata)

Ma soli siam noi.

Baldo. Non soli, o mia candida
bambina... ci guida
la stella,

Pinotta. (lieta)

A te pure
la stella sorride!

Baldo. Dimmi, o gentil, se è l'astro luminoso,
che sflogora sul tuo volto grazioso,
o se è il chiaror della tua pura fronte,
che all'astro sal, di viva luce fonte.

(Gradatamente scende la notte stellata)

Pinotta. Queste parole nel mio cor, soave,
incantevole, arcano, un sentimento
ignoto a me fan sorgere. Mi sento,
o Madre del Signor, tutta tremare.
La notte è buia.

Baldo. (amoroso)
Pinotta bella!

Pinotta. Ho paura.

Baldo. C'illumina la stella.

Pinotta. Un grande affetto hai tu per me?

Baldo. Io t'amo.

Pinotta. Nè sola al mondo più sarò, se meco
starai.

Baldo. Io t'amo!

Pinotta. Io t'amo tanto.

Baldo. Tu m'ami tanto... Dillo,
ancor...

Pinotta. La notte è buia...

Baldo. C'illumina la stella...

Baldo e Pinotta.

(si prendono per le mani e si guardano negli occhi)

Andrem beati — tranquilli, uniti,
pei sempre verdi — colli fioriti...
vivremo in estasi — la nostra vita,
godremo amandoci — gioia infinita.

Baldo. Saranno eterni — gli affetti nostri...

Pinotta. Sarà più ardente — la nostra fe...

Baldo e Pinotta. Vivrem felici — sciogliendo gl'inni
del nostro amore, — o stella, a te!...
T'amo!... T'amo!

Fine dell'Idillio